

quotidiano **La Notte**

Miss Italia 2010: analisi della Bellezza

Cos'è la bellezza nel 2010? E come è cambiata? A questi ed altri interrogativi hanno cercato di fornire una risposta i relatori del convegno "La Bellezza, come è cambiata" svoltosi questa sera al Palazzo dei Congressi di Salsomaggiore Terme nell'ambito dell'edizione 2010 di Miss Italia. L'evento è stato realizzato da Miss Italia, con in testa la patron patrizia Mirigliani, in collaborazione con il Museo del Tempo ed il patrocinio dell'Osservatorio Parlamentare Europeo e del Consiglio d'Europa, presieduto dal Dott. Giuseppe Catapano, e dall'Osservatorio Nazionale sulla salute Donna. Proprio l'Ope ha consegnato a Patrizia Mirigliani una targa speciale per il valore dell'evento Miss Italia per l'immagine dell'Italia in Europa (in foto, il presidente della Commissione Bilancio dell'Ope, Prof. Luca Filippini, consegna la targa a Patrizia Mirigliani).

Bellezza a 360°. Analizzata, scrutata nel minimo dettaglio. Anche con l'utilizzo di tecnologie d'avanguardia. Bellezza da scoprire ma anche bellezza da assecondare, con qualche ritocco estetico. Bellezza da comunicare, da pubblicizzare. Bellezza da "portare" con sé. La Bellezza l'ha fatta da padrona nel convegno svoltosi ieri al Palazzo dei Congressi di Salsomaggiore Terme. Un preludio a quella che sarà la presentazione di 60 bellezze nostrane in tv a partire da sabato. La Bellezza è anche un patrimonio da sostenere, come spiega Patrizia Mirigliani, patron di Miss Italia 2010: "Così come l'UNESCO promuove l'Educazione, la Scienza e la Cultura, o il FAI sostiene il rispetto della natura, dell'arte e delle tradizioni, Miss Italia è ormai un organismo per la promozione lo studio e la tutela della bellezza. Lancio dunque un appello alla nazione: aiutateci a salvaguardare la bellezza italiana. La mia famiglia, da oltre mezzo secolo, è impegnata nella valorizzazione della bellezza italiana. Quest'anno abbiamo affiancato alle tradizionali serate tv un momento di discussione e di dibattito incentrato sull'individuazione dei moderni canoni della bellezza. E lo abbiamo fatto - conclude la patron - coinvolgendo ospiti del mondo dell'arte, della cultura, il mondo scientifico, dello spettacolo,

dell'informazione e della pubblicità".

A confrontarsi un grande parterre composto dal critico d'arte Vittorio Sgarbi, Francesco Alberoni, sociologo e scrittore, i giornalisti Sandro Mayer e Silvana Giacobini, moderatrice dell'incontro, ma anche esperti in chirurgia plastica come il Prof. Marco Gasparotti. Vittorio Sgarbi, nel suo intervento, ha attaccato la scrittrice Michela Murgia per le critiche rivolte a Bruno Vespa che alla cerimonia di premiazione ha espresso apprezzamento per il décolleté della scrittrice Silvia Avallone: "Al premio Campiello - ha detto - è avvenuta una cosa gravissima: la vincitrice ha 'insultato' la bellezza della Avallone anziché elogiarla. Vespa ha fatto bene invece a metterla in risalto. Il vero 'Campiello' è oggi, qui. Miss Italia è un bene culturale che va difeso e tutelato perché il concorso esalta la bellezza, un valore assoluto, come l'intelligenza e la saggezza".

Per Sgarbi: "La bellezza è la mia ragione di vita. La bellezza è cambiata, è cambiato il suo significato nel tempo. Io guardo in una donna i denti, che se sono regolari danno ordine alla faccia, e le orecchie. La bellezza è clamorosa e ci costringe a contemplarla". Il sociologo Francesco Alberoni ha classificato in quattro tipi la bellezza femminile (Grecia Classica, epoca minoica, donne di Khajuraho e miniature erotiche indiane).

Il '900 scopre tutto il corpo, lo mostra com'è. Le grandi dive sono longilinee, con seno abbastanza grande, vita stretta, gambe lunghe. Pensiamo a Rita Hayworth, Ava Gardner, Grace Kelly, Sofia Loren. Ma quelle che ottengono maggior successo, Gina Lollobrigida, Elizabeth Taylor e Marilyn Monroe, sono piccole di statura, hanno un seno relativamente grande, vita stretta e fianchi larghi. Brigitte Bardot si colloca fra i due modelli. C'è infine una certa presenza del quarto tipo, il modello Twiggy, di donne magre, sottili, senza seno come Audrey Hepburn.

Poi tutto cambia con le ragazze delle ultime generazioni che sono alte, robuste,

fanno sport, hanno le spalle larghe, la vita larga, e spesso sono un po' androgine nella gestualità. Qualcuno pensava che sarebbe stato questo il modello definitivo di bellezza femminile, anzi azzardava l'ipotesi che si andasse verso un modello androgino. Ma gli ultimi sviluppi indicano che si sbagliava. Grazie alla chirurgia estetica, le donne si sono fatti i seni abbondanti. Notiamo poi il successo di alcune dive come Belen Rodriguez, più vicine al modello del terzo tipo, non troppo alte, vivaci, flessuose, con seno abbondante e vita stretta. È poi in atto una influenza orientale che conferisce valore alla grazia e alla delicatezza, di cui vedremo gli effetti fra alcuni anni.

Secondo il chirurgo estetico Marco Gasparotti, "la bellezza è soggettiva e difficilmente raggiungibile. Il fascino è oggettivo e non necessariamente è innato... si può coltivare. Si può imparare ad essere affascinanti con una serie di dettagli: il fascino è movimento, la seduzione uno sguardo, un movimento del collo, una mano passata tra i capelli. Fascino è saper valorizzare anche dei minimi "difetti". Se la donna valorizzasse il suo fascino e quelli che possono essere dei minimi difetti avrebbe forse una vita psicologicamente più semplice." La donna, invece - continua Gasparotti - fin dall'adolescenza, segue i modelli, irraggiungibili, di bellezza proposti dai media, e i messaggi subliminali che questi impongono: bellezza = successo=denaro= notorietà. In un mondo dove la forma fisica impera e i valori quali lo studio e il sacrificio sembrano dimenticati, è ovvio che la chirurgia estetica rappresenti, per molte donne, la soluzione più rapida per tutti i problemi. Ma la chirurgia estetica spesso crea le donne più insicure di prima, perché non risolve problemi di carriera, di matrimonio in crisi, di accettazione da parte dell'altro sesso". I dati lo dimostrano: il 61% delle ragazze dai 18 ai 25 anni correggerebbe qualcosa del proprio corpo (aumento seno e modellamento glutei e cosce con liposcultura tridimensionale). Scende

al 35% il numero delle donne tra i 25 ed i 30 anni che pensano alla chirurgia estetica: forse perché si sono appena sposate, sono appena entrate nel mondo del lavoro oppure sono diventate mamme. La percentuale di chi si vede un difetto risale prepotentemente (73%) dai 30 ai 35 anni : donne in carriera che puntano ad un'immagine più seduttiva, donne che entrano in competizione con le più giovani, donne che non accettano le prime rughe o l'apparire di segni di stanchezza del viso, o i primi cambiamenti del loro corpo.

"Quella dei canoni - ha detto Michela de Giorgio - è storia lunga e complessa, figurativa, narrativa, morfologica, sociologica".

La storia del costume ha svolto una relazione che ha appassionato i presenti: la sua è stata una breve storia dei canoni della bellezza italiana ricca di citazioni, dai "Dialoghi della bellezza delle donne" di Firenzuola ad altri. Leopardi era stato chiaro: non accade mai che la bellezza delle donne - scriveva - possa ammalare allo stesso modo e che desti giudizi concordi. Sotto gli occhi di tutti, una bella donna corre molti rischi: il coro discorde può esaltarla, ma anche diminuirla, contrastarla, perfino negarla.

La De Giorgio ha presentato una passerella ideale delle belle donne della storia, dalla "radiosa immagine" di Annunziata da Albano, modella, una delle belle laziali che negli Trenta e Quaranta dell'800 deliziarono pittori, poeti, scrittori; poi Anna Risi,

